

13
SINCERO, E DISTINTO
RACCONTO

Delli Configli, & Operationi, tanto dell'Armi
Imperiali, e Polacche, quanto de gl'asse-
diati di Vienna, contro le formi-
dabili forze Ottomane.

Con perfetto Ragguaglio dal principio dell'Assedio, fino alla pre-
sente Vittoria, e suoi progressi.

Aggiuntoui la Nota delle Prouisioni fatte per
l'Armata Turchesca, con il numero
distinto tanto de Giannizzeri, quan-
to de Bafsà, & altri Offitiali.



In Venetia, & in Todi per Vincenzo Galafsi,

CON LICENZA DE' SIG. SVPERIORI. MDCLXXXIII.

OTATRI I LISTATO

1934

1934

1934

1934

1934

1934

1934

1934

1934

1934

1934

117616

11



1934

1934

211. e. 1934/35

SVCCINTO RACCONTO DELL'ASSEDIO DI VIENNA.

Inteso il disordine, che sopravvenne alla Cavalleria Imperiale nelle vicinanze di Peterket, si pensò che li Turchi approfittandosi de' loro vantaggi haurebbero assediata la Città di Vienna, che da molti anni la riguardano con mal'occhio.

L'Imperatore sopra tal dubbio si ritirò con tutta la Corte, e quelli, che puotero seguirlo fecero lo stesso, con gran disordine.

Fu subito spedito ordine alla fanteria, che si trouava nell'Isola di Schut, che venisse con somma sollecitudine, & arriuò nella Piazza il medesimo giorno, che fu attaccata.

La sudetta Fanteria consisteva in quattro vecchi Reggimenti ascendenti ad 8. m. fanti, & altri 4. m. d'altre Truppe, mentre si lasciarono altri Reggimenti di Fanteria in rinforzo de' Presidij dell'Vngheria.

Il Sig. General Starembergh peruenne in Vienna alcuni giorni prima, stante l'auviso certo, che l'Armata Ottomana vi si approssimaua.

Si pose il fuoco in tutti li Borghi, quali circondando Vienna formano, come vna corona, attorno di essa Piazza.

Alli 12. Luglio comparue l'Armata Turchescha di num. ducento mila huomini, senza la canaglia, sotto la sudetta Città, & alli 16. aprirono le trinciere 150. passi distanti dalla Contrascarpa, contra la quale auanzarono talmente i loro lauori in vna notte, che si videro la mattina seguente tre loggiamenti fatti l'vno dietro l'altro, il che fece ragioneuolmente temere, che volessero assalire la medesima Contrascarpa; la quale non era perfectionata, il che gli farebbe facilmente riuscito, durante la radunanza delle Truppe Imper. ch'erano affaticate da vna lunga marcia.

Diedero principio alli approcci trà li Bastioni di Corte, e quello di Lebel, e slargando le loro trinciere, inoltrarono i proprij approcci fino alla punta delli sudetti due Bastioni.

Il primo giorno gli assediati fecero due picciole sortite per inquietare i nemici, e riuscirono felicemente, e particolarmente nella seconda, con la quale i Turchi furono respinti fino alla coda delle trinciere loro, con notabile perdita di essi.

Cōmandaua il sudetto giorno nella contrascarpa il Conte di Sò, il quale durante l'assedio ha esercitata la Carica di Generale di Battaglia, con il Signore di Chafemburg.

Li Turchi continuorono i loro approcci fino alli 25. di Luglio, perdendo sempre quantita di Genti, per le frequenti sortite degli assediati, de quali però ve ne rimaneuano buon numero di morti, e feriti.

Lo stesso giorno delli 25. i Turchi col fauore d'vna fogada fatta volare, tentorono impadronirsi della Contrascarpa, ma furono respinti con la perdita di migliaia di loro, e le palificate furono rimesse, e risarcita la breccia da gli assediati i quali continuorono la difesa con sommo valore, hauendo seguito i Turchi fino ne' loro alloggiamenti.

Continuorono non ostante di tempo in tempo i Turchi li medemi tentatiui, e quantunque fossero sempre ributtati con gran strage, ad ogni modo conuenne alla fine abbandonare vna parte di essa Contra scarpa, ch'era vicina alla punta del Riuellino, la quale fu intieramente rouersciata.

Da quella parte discesero nel fosso il primo giorno d'Agosto, e con tutto, che ne fossero scacciati dal valore de gli assediati, con la perdita di molti di loro, ad ogni modo il giorno seguente fecero il medesimo tentatiuo con miglior successo; e con tutto, che gli assediati facessero diuerse vigorose sortite con spargimento di gran sangue, non fu mai possibile scacciarli da quel posto, doue s'erano notabilmente fortificati.

Due giorni dopò fecero volare vna mina alla punta del Riuellino, mà si come non fece l'effetto, che desiderauano, così non puotero fare li sforzi, che s'erano figurati per alloggiarvisi; mà due giorni dopò ne fecero volare vn'altra in faccia della punta, che saltò quasi tutta, e riempì di terreno il fosso delle trinciere, che gli assediati haueuano fabricate dietro di essa punta. Li Turchi attaccarono subito con tanto furore, e moltitudine che piatorono 8. Stendardi sopra il Riuellino, mà gli assediati si difesero con grã valore, che i Turchi con perdita incredibile furono scacciati da quel posto, e molti con li stendardi volarono in aria con vna mina, che li fece saltare.

Dopò questo successo li Turchi continuarono ad auanzarsi con la zappa, il che obligò gli assediati di fabricare vna trinciera. E quãtunque li nemici facessero volare vna quantità di mine, e fornelli, nondimeno gli assediati difesero brauamente quel posto fino al primo di Settembre, e nondimeno credeuano douerlo abbandonare molti giorni prima, per preseruare la Gente, ch'euidentemente si poteua perdere in quella difesa, & impiegare tutte le forze nel Corpo della Piazza, che già era attaccata.

In tanto, che si disputaua con tanto vigore il Riuellino, i Turchi calorono nella fossa alla punta delli due Bastioni, loggiandosi nel fosso medesimo, e quel giorno commandauano gli attacchi il Generale Sereni, & il Signore di Chafemburg.

Fecero gli assediati vna sortita dalla parte dell'attacco del Lebel, con la quale rouinorono vna gran parte de' lavori nemici, & hauendo la medema sera rileuato il posto il Colonello Souches, fece anch'egli vna vigorosa sortita, e pose il fuoco alle Galerie nemiche col mezzo d'vn vento fauoreuole; e fu sì felice il successo, che il fuoco s'accese anco nella contra scarpa, & obligò subito i nemici d'abbandonare il bordo del fosso, & gli assediati ebbero tempo 3. hore per distruggere i loggiamenti nemici senz'alcun pericolo. Quest'attione fu talmente considerabile, che i Turchi non hebbero cuore di venire per due giorni nel medesimo posto.

Alcuni giorni dopò si fece dagl'assediati lo stesso nel fosso della Corte con felice successo, ma perche il vento non era fauoreuole non potero rouinare, che vna sola parte delle Galerie nemiche. Fecero poi vna vigorosa sortita, comandata dal Sig. di Chafenburg, mà non fu possibile poter sloggiare dal fosso il nemico, anzi gli assediati persero assai Gente.

Alli 4. Settemb. li nemici fecero giocare due mine al Bastion di Corte, e vi diedero vn'assalto, che continuò 2. hore, con piantare alcuni loro Stendardi sopra la breccia, ma furono valorosamente respinti con perdita di migliaia di loro.

Alli 6. Settemb. fecero volare 2. altre mine al Bast. di Lebel, e come che haueuano hauuto auviso, che le forze Christiane marchiauano al soccorso della Piazza, l'attaccorono con tal furore, che durò il combattimento molte hore, ma furono ributtati con vna strage incredibile di loro, e perdita considerabile de gli assediati.

Durante questo inoltrorno cinque trinciere à guisa di budelli alla Cortina, & essendosi impadroniti d'vna picciola fallabraga fabricata da i difensori durante l'assedio, s'attaccorono i nemici alla muraglia, doue escauorono 5. mine, e due altre ne fabricauano à ciascuno delli 2. Bastioni, & il disegno loro era di dare vn'assalto generale alla Piazza, dopò l'hauessero fatte volare; mà gli assediati haueuano con trinciere fatti ripari alla Cortina, dou'era terreno à sufficienza, e stauano pronti per difenderli.

Mentre gli affari erano in questa positura comparue sopra il Monte di Kalembergh l'Armata Christiana, e nõ ostante il nemico tentò vn fieris. assalto, e fu respinto con gran perdita, e poco dopò l'Esercito Christiano riportò la vittoria, come si dirà più distintamente nel seguente racconto.

Sinciero racconto delli Consigli, & operationi, tanto dell'Armi Imperiali, & Polacche, quanto de gl'assediati di Vienna, contro le formidabili forze Ottomane,

AL primo di Settem. arriuato il Rè di Polonia à Cornaiburgh fu incontrato dal Sig. Duca di Lorena quale in distanza di 25. passi da S.M. smontò da Cavallo, e nello stesso tempo scese anco il Rè; e s'abbracciorno con reciprochi complimenti, & espressioni d'affetto. Fermandosi poi sù la grauita Regia S. M. disse V. A. sappia, che il Rè è rimasto in Polonia, e che hora deuo trattarla, come fratello da soldato; raillegrandosi, che il Duca fosse glorioso per hauere resistito fin all'hora alla formidabile potenza di così gran nemico. Il Duca pregò S. M. d'accettarlo come figliuolo, e così dopò varij complimenti lo chiamò figliuolo, e risaliti à Cavallo il Duca alla sinistra del Rè marchiorono, sen pre discorrendo fin doue douuano pernottare, & essendo verso la sera si pefero à Tauola, nella quale à destra del Rè sedeuà il Sig. Duca, & alla sinistra il Principe Figlio, e S. M. vi fece sedere anco de Cavalieri, che accompagnauano S.A. cioè il General Co. Taff, il Montecuccoli, il Sig. Marchese di Parella, e molti altri Grandi di Polonia al numero di 20. Durò la Cena fino alle dieci della notte con tanta allegrezza per la gran cordialità, e tenerezza d'affetto corrispondente, la quale vniuersalmente in tutti si scorgea, ch'ogn vno de gl'astanti giubilaua..

Alli 2. capitò il Marchese di Baden Presidente di Guerra à riuocare il Rè

in nome dell'Imperatore, e regalarlo d'un Baffone di commando tutto tempeftato di gioie.

Alli 3. andò il Serenifs. di Lorena à trouare il Rè ad Effeldorf, doue si doueua tenere Consiglio di guerra, e douendoui interuenire l'Elet. di Sassonia, si cercorono temperamenti per le precedenzae. Il primo fù di non sedere, e che il Sig. Duca di Lorena, come quello, che haueua l'incombenza delle cose principali fosse il primo à parlare, il secondo fù di sedere ad vna lunga tauola, il Rè in mezo di essa; L'Elettore alla destra di lui, e dopò da quella parte i Generali dell'Impero, & alla sinistra del Rè i suoi Generali, e che il Serenifs. di Lorena sedesse all'altra parte della tauola in mezo di rimpetto al Rè con i Generali dell'Imperatore alla destra, e sinistra, secondo l'ordine, e preminenze loro. Il terzo espediente fù, che ogni Capo di Corpo d'Armata formasse vn Cōsiglio separato, e che il risultatone fosse riferito al Rè, e da lui dipendesse il regolamento. Quest'ultimo partito fù approuato, e tenutosi nello stesso giorno Consiglio, il Sig. Duca di Lorena ne portò il conculso al Rè, & il Principe di Valdech all'Elet. di Sassonia.

La risoluzione fù, che senza hauer riguardo all'ordine, e luogo, che le Truppe dell'Impero teneffero della destra in ogni parte, senza nè meno fare riflesso alle pretensioni degli Alleati per ragione del commandare, anzi senza ingerirsi negl'interessi particolari de' Commandanti, si douesse riguardare tutta l'Armata come vn Corpo solo nel ridurlo in stato, & ordine di battaglia, per agire, & operare, conforme il terreno, e secondo si fosse trouato più à proposito per qualsiuoglia impresa, & attione, ò si fosse per separare le truppe Cesaree, Imper. e Polache, ò per lasciarle assieme.

Il proietto dell'ordine di Battaglia fù che tutta la Fantaria formasse vn Corpo. Che la prima Linea d'ogni ala fosse composta di Truppe Imper. framischiate con la Fantaria. La seconda di Truppe dell'Impero. Che l'Armata di Polonia fosse diuisa in due, al Capo di due ali Alemane, mà però, che ogni cosa si farebbe pacificamente regolata, e mutata secondo il terreno; onde tutto ciò non fu altro, che vn proietto.

Toccante il commando degli Elettori di Sassonia, e Bauiera, il primo riguardaua il Rè; come Capo d'Armata, e S.A. di Lorena, come Principe, à cui ha vbbedito in altri tempi, e non essendosi l'altro di Bauiera dichiarato di pretendere cos'alcuna, mà solo di volere assistere à questa Impresa in qualità di volontario, fù positiuamente conculso, che tutta l'Armata si trouasse Martedì 7. Settembre nella pianura di Tuln di là dal Danubio, e d'indi marciasse in trè, ò quattro giorni à Vienna.

Alli 5. passo tutto l'Esercito il Danubio, & alli 7. s'accampò nella campagna di Tuln, doue faceua vn vaghifs. aspetto, e quello di Polonia consistente in 25. m. Combattenti, haueua 4. m. Lancie tra Vssari, e Cosacchi à Cavallo con le Bandierole à striscie lunghe di varij colori piantate in terra. Li Padiglioni del Rè superbifs. in mezo la fanteria, e Dragoni dentro le due ali de sudetti Vssari, e Cosacchi, i quali lasciavano in mezo vna grandissima piazza, & à trè tiri di moschetto haueua lontano le sue tende:

16

de il Gran Generale del Regno; e poi seguitaua à retta linea auanti la retroguardia il Generale di Campagna grand'Alfiere, e sparsi v'erano nel Campo vndici Palatini.

Vna meza lega più lungi formaua la Vanguardia dell'accampamento Cesareo il Principe Lubersich con li suoi Polacchi cōdotti al soldo dell'Imperatore, e li Dragoni, & à fianco verso il monte stauano le milizie di Bauiera, Sassonia, & altre auiliarie de' Principi, e Circoli dell'Impero, e componeuano sessantamila combattenti tutti bellissima, e braua Gente, che con l'esercito Polacco formauano vn'Armata di ottantacinque mila effettui Soldati.

Alli 8. il Padre Marco d'Aniano Capuccino passò a' Padiglioni Reali, celebrò la Messa, e comunicò il Rè, e suo Primogenito, e Generali maggiori; e poi diede la beneditione a tutto l'Esercito, e con vn Crocifisso alla mano si trouò nella Battaglia, che si dirà.

Alle 9. hore passorono verso il Rè gli Elettori di Bauiera, Sassonia, Du. di Lorena, Hannouer, Anhalt, Sauoia, & altri Principi dell'Imperio fino al numero di quattordici, & altri, che vollero assistere da voluntarij con i Generali, e Palatini Polacchi, & il Rè dopò ascoltato il parere de' principali, e d'alcuni Cacciatori, e Villani, ch'esibiuano la scorta ordinò, che alle 9. su. l'Alba douesse marchiar tutto l'esercito dicendo Sig. non è da perder tempo, l'infermità è graue, & ha per ciò bisogno di presto rimedio.

Alli 10. fu spedito auanti il Generale Merfy con il suo Reggimento di Corazze, & altra Gente al num. di 2. m. Soldati alla Strada maggiore del Bosco di Vienna, che conduce à Maurbach, con ordine di dare con lo strepito di Timpani, Trombe, e Tamburi, e con qualche apparenza di fuoco vn falso allarma al nemico, il quale ve accorse con 4. m. Caualli, e seguì l'incontro con la peggio de' Turchi, che si ritirorono lasciandone 300. di essi morti sul Campo.

Intanto le Schiere Christiane con ordine mirabile marchiauano verso il Campo de' Barbari numerosi di cento ottanta mila huomini, senza li Viandieri, e molt'altra canaglia.

Alli 11. verso le 22. hore l'ala sinistra comandata dal Sig. Du. di Lorena s'auanzò, e con trè tiri di cannone diede S. A. il primo segno del Soccorso à gli assediati (e à meza notte altri trè, & allo spuntare del Giorno altrettanti) e s'auanzorono li Generali Deneuald, Lesle, & Haysler per occupare la montagna di Kalembergh alta mezz'hora di salita, e che batteua il Campo nemico, e gli riuscì dopò lungo contrasto di felicemente acquistare il Castello di S. Leopoldo, & il Monastero de' Camaldolesi sopra detto monte. Fu il combattimento fiero, & ostinato, & il Sig. Du. di Lorena sempre con la Spada alla mano rincoraua gli Alemanni, e rimasè S. A. anco leggermente ferita, e veniua secondato da Cauallieri Alemanni, Italiani, e Fiammenghi, che in gran numero vi si trouauano voluntarij; e tra questi il Sig. Marchese di Parella, che feco haueua 60. Venturieri fra quali quattordici Cauallieri, e si portò valorosamente troncando egli medesimo
la

la Testa ad vn Bassa, e rimasero cinque de suoi feriti, & vno morto.

L'ala dritta Polacca marchio tutta in vn tempo alla salita del Monte sopra il torrente nominato Vienna, ma non si lasciò vedere, che la mattina delli 12. allo spuntare del giorno con la batteria piantata la notte sotto le mura del sudetto Monastero, e cominciò a bersagliare il nemico, che da vicino contrastaua il Terreno, il quale sempre s'andaua guadagnando dalla braura della Fanteria, tirando più à basso, e moltiplicando le batterie, secondo s'auuaua posto, e dilatauasi l'esercito, di modo, che secondando li Dragoni, e Corazze Imperiali, più di due hore auuanti mezzo giorno, restò Padrone l'ala sinistra di tutto il Monte di Kalembergh, con tutte l'altre Colline fino al Danubio, anco per fianco.

Cominciò all'hora à calare l'Esercito Polacco, & il Turco ad opporsi con batterie per fianco, e trè hore dopo il Rè per fronte piantò dell'artiglieria, e con Dragoni sinontati da Cavallo, e con la Sua Fanteria, andò tanto auuauandosi, che dopò vn osinato combattimento di sette hore continue senza mai, che li Barbari potessero respingere li Christiani, che vrtorono d'accordo per fronte, & al lato sinistro con tanta violenza, che leuorono à i Turchi la batteria di 16. pezzi di Cannone mentre s'andauano ritirando verso la Fauorita. Nello stesso tempo entrò con gran brauura nel Campo Ottomano il Corpo di Battaglia condotto dalli Signori Elettori di Sassonia, e Bauiera, e dal Prencipe di Valdech, che esercitaua la Carica di Mastro di Campo Generale di esso Corpo, e tutti vniti obligarono il nemico ad vna fregolata fuga.

Li Tartari erano già ritirati à loro Paesi con quantità de Schiaui non hauendo voluto assistere à Turchi per non mancare dell'impegno, che hanno col Rè di Polonia. Intesosi dalla Maestà dell'Imperatore, che si trouaua poco distante, dal Campo, che la Vittoria fosse dubbiosa, S. M. à gran galoppo col proprio Cavallo, e la Spada alla mano seguitato dalle sue Guardie numerose si conduceua verso il conflitto, ma gettatoseli à piedi li ministri, lo supplicarono non volesse azzardare la sua Persona Imperiale, poiche la Vittoria per li Christiani era già sicura.

Nel medesimo tempo del Combattimento la Città di Vienna fu assalita così fieramente dal nemico, che mai più gli assediati hanno sostenuto vn' assalto così potente, e nondimeno li respinsero brauamente, e vedutosi poi dal Generale Starembergh, che la Vittoria piegaua a fauore de Christiani forti nello stesso tempo da quattro parti, & attaccò con tanta braura i nemici, che trucidò quantità di Gianizzeri negli attacchi, recuperando valorosamente tutti li posti occupati.

Sopraggiunta la notte, cessò il combattimento, ma considerandosi, che, li lasciar bottinare i soldati haurebbe cagionata disordinanza nell'Esercito, e che i Barbari si farebbero potuti preualere della congiuntura, e che s'azzardaua la Vittoria; e però il Serenissimo di Lorena fece rigoroso dinieto agli Alemani, che non douessero quella notte abbandonare le proprie file de squadroni, e Battaglioni, ma da Polacchi no usò offeruato con

puntualità , onde agli Alemanni toccorono solamente le reliquie.

Abbandonò con la fuga vergognosa il Turco tutto il Campo, lasciando Cannone, Bagaglio, munitioni, viueri da mantenere due armate, migliaia di Tende, e Padiglioni, trà quali quello del Primo Visire stimato del valore di cinquanta mila scudi, con la Cassa del denaro dell'Armata, tutta la Cancelleria, e Segretaria di esso Visire in potere del Rè di Polonia, e più di 100. pezzi di Cannone, che furono condotti con 20. mortari sopra la Piazza de Giesuiti in Vienna; & il Regio Stendardo fu dal Rè mandato al Sommo Pontefice; & il Generale Rabatta mandò al Vescouo di Vienna la beretta del Musti di panno d'oro finissima; & il Rè tagliò la Testa al Primo Ministro del Visire, che volle fare qualche resistenza.

La mattina delli 13. allo spuntar del giorno si ripigliò il conflitto in varie parti, e terminò con la fuga di quelli, che furono abbandonati dalla Caualleria Turchesca, mentre gettando l'armi in ginocchioni dimandauano la vita, che non gli fu concessa, e per lo spatio di due Leghe la Caualleria leggiera Polacca fece continua strage, liberando migliaia de Schiui Christiani.

Fù obseruato vn fuoco, che formaua vorragini d'Inferno, e questa fu parte della munitione da Guerra nemica accesa.

La perdita de Turchi durante tutto il conflitto trascende cinquanta mila di loro, senza quelli morti sotto Vienna durante l'assedio di due mesi, & in altri rincontri, e molti Balsa.

Degli Imperiali è morto il Sargente maggiore del Reggimento Sulz, il Fratello del Duca di Croy, e questo ferito. De' Polacchi perso vn nipote del Rè, e circa settecento soldati, e degli Imperiali trè mila.

La stessa mattina delli 13. il Rè si portò in Vienna, e fece cantare il *Te Deum*, nella Chiesa degli Agostiniani di Corte, e pransò col Generale Starembergh, e ritornò poi al Campo con lo sbarro del Cannone, e suono di Campane.

Alli 14. l'Imperatore entrò in Vienna trionfante accompagnato dalli Signori Elettori di Bauiera, e Sassonia con molti altri Principi, e fu ricevuto con acclamationi dai Cittadini, e Soldati schierati con l'Armi, e gli furono presentate le Chiauui della Città, consolando con la sua Imperiale presenza quell'afflitto, e brauo Presidio, & assistè alla Messa solenne, e *Te Deum*, nella Chiesa maggiore di San Stefano, dichiarando il Generale Starembergh Marefciallo di Campo, freggiandolo dell'honore cospicuo del Toson d'oro, e donatiuo per caparra della Cesarea gratitudine di cento mila Tallari.

Alli 15. l'Imperatore doppo hauere visitato tutti gli approcci, & attacchi de Turchi, si partì da Vienna al Campo di Naighegay, & incontrò à Cauallo il Rè di Polonia, & ambedue questi Monarchi s'abbracciarono con ogni tenerezza d'affetto, e conferirono assieme in Idioma Latino, e fu Sua Maestà Cesarea venerata dal Primo genito del Rè, e da tutti quei Grandi di Polonia, che sono nell'Armata, e nel separarsi disse all'Imperatore

tore il Rè, che in breue voleua pranzare seco in S.M. mostrò lettere importanti à Cesare trouate nella Segretaria del Vire.

Partì il sudetto Rè in seguito della sua Cauall. Leggeria in traccia del fuggitino nemico, e per le strade ne hanno trucidati molti.

Alli 16. li Polacchi poco distante da Edimburgo hanno ucciso ottocento foraggieri Turchi, con molti altri Viuandieri, e Canaglia, facendo ricchi bottini.

Alli 17 auuanzatisi li medesimi Polacchi verso Alba iur. incontrarono dieci mila Giannizzeri, che stauano trincerati con 16. pezzi di Cannone, e non hauendo Fanteria, mandorono à loro quattro Reggimenti di Fati Alemani, che con Artiglieria li attaccò con cò tanto valore, e coraggio, che li trucidorono tutti, con l'acquisto delli sudetti Cannoni.

L'Armata Imperiale seguittaua la Polacca, esperauano potere arriuare il rimanente de' Turchi verso Giauarino, doue precipitosamente s'incamminaua, per passare in quelle vicinanze il fiume Rab, e per quanto s'intende non possono hauere più di trenta mila huomini habili à combattere, mà senza munizioni. Cannone, viueri, nè Bagaglio, e spauentati.

L'armata Cesarea, ch'era nella Stiria per ordine dell'Imperatore col col Bano di Croatia, e Generale di Carlstor si è incaminata ad vn passo per procurare di cogliere il nemico fuggitino.

La Città di Vienna fuori, che le mura ha patito poco, essendo stata battuta solamente la Residenza Imperiale, il Palazzo del Sig. Ambasciatore di Spagna, e quello del Generale Starembergh, con alcuni altri, per essere li più alti. Hà perso quel valoroso Presidio, antemurale della Christianità, quantità di braui Officiali, Soldati al numero di circa ottomila, hauendo sostenuti frequenti, e fierissimi assalti, quantità di uine con breccie aperte, & i nemici alloggiati vicinamente sopra li Bastioni, con angustia de' Cibi per gli ammalati. e feriti, & da vn continuo, & insopportabile fetore de' Cadaueri insepolti, e Bestie infracidite, che minacciavano infettione nell'aria.

Vengono quotidianamente condotti Centinaia di Prigionj Turchi in Vienna, che tuttauia si trouano nascosti in molti luoghi, e particolarmente nelle Selue, & incatenati si fanno disfare quei lauori, che hanno essi fatti sotto Vienna, mentre dalla Porta di Carinthia, fino à quella delli Scozzesi, e Porta noua con approcci, e lauori sotterranei (che paiono tante belle Stanze da poterui soggiornare degli anni con comodo) si ben aggiustati, che non ci era per loro pericolo alcuno essendo da per tutto coperti dalle offese della Piazza di Vienna, il che si stima la maggiore opera habbia fatta il Gran Visire, già che nè per coraggio, nè per condotta, nè nel modo d'abbandonare l'assedio, ha mostrato quel talento si conuerebbe à Capitano d'vn'esercito, che mostraua di volere non solo contendere con la Christianità, mà contro il Cielo stesso.

Alli 18. è partito l'Imperatore da Vienna verso Linz, & l'Elettore di Sassonia con le sue Truppe è ritornato ne proprij Stati, mà gli altri austri-

12
fiarj rimangono con l'Armata Cefarea, quale fi v' giornalmente ingroffando con i Prefidij, e Regimenti, che s'erano meffi in diuerfi pofti.

Anco l'Effercito di Polonia è ftato accrefciuto con dieci mille Lituani condotti dal Pazzi Generale di Lituania.

Li Ribelli Vngari, ch'erano in fequito del Tekeli l'anno abbandonato, & vnitiſi à gli Viſſari fedeli delle Guarniggioni Cefaree d'Vngaria, fanno grandiffimo danno all'Armata fuggitiua de'Turchi aſportandone ricchiſſimi bottini, con fare gran ſtrage de'Turchi, come pure fanno le groſſe partite de' Polacchi.

Nel Conſiglio di Guerra ſi è intauolato l'acquifto delle Piazze importanti di Nayfel, e Strigonia, per poter formare li Quartieri d'Inuerno nel Dominio Ottomano per gl'Eſerciti Chriſtiani Vittorioſi.

Molto conſiderabile rieſce, che nel combattimento alla Montagna di Kalembergh, fu veduta nel principio dell'attacco dal Padre Marco d'Aviano Cappuccino già nominato, girare più volte vna Colomba bianca ſopra L'Eſercito Chriſtiano, ſegno euidente del Prodigio Diuino.

Nota de Principi, Che ſi ſono tronati al ſoccorſo di Vienna.

L'Auguſtiſſimo Imperatore.
La Maeſta del Re di Polonia.

Il Duca di Lorena.

L'Elettore di Saffonia.

L'Elettore di Bauiera.

Il Principe Luigi di Baden.

Il Marchefe Ermano di Baden.

Il Principe di Valdech Mareſciallo di Campo.

Il Marchefe di Parait della Caſa di Brandeburgo.

Il Marchefe d'Ouſpoch della ſteſſa Caſa.

Due Principi di Luneburgo, cioè il Primo genito d'Annouer, & il Ca-
detto.

Il Duca di Saxenlauenburgh.

Il Duca di Saffonia Aifnac.

Il Duca di Saffonia Gotta.

Il Duca di Saffonia Hal.

Due Duchi di Neoburgo Cognati della Maeſta dell'Imperatore.

Due Duchi di Vuirtenberg.

Due Principi d'Anhalt.

Due Principi d'Olftein.

Il Principe Eugenio di Sauoia.

Il Duca di Croy.

Il Principe di Ochen Zollerern.

Il Principe Lubomirſchi.

Il Principe di Solm.

Galeotte armate nel Danubio .	15.	Poluere di carne di Mázo, li.	9900. m.
Traui sopra il Fiume Saua per far ponti .	24. m.	Rotola di Fermento ,	300. m.
Barche per tragettare acque , & altro .	150.	Sacchi di Biscotto .	40. m.
Balle di lana per empir fossi per le scalate .	10. m.	Sacchi di Grano ,	160. m.
Cannoni di Batteria, e Battaglia .	400.	Sacchi di Faue, e fagioli ,	10. m.
Maistri da tagliar pietre .	500.	Cameli per portar robba, e bagaglie, non vi è il numero certo .	
Granate .	150. m.	<i>Nota dell' Armata Turchesca .</i>	
Palle di Canone d'ogni sorte.	150. m.	25. m. Giannizzeri Europei .	
Cassette di moschetti di meza soma di peso .	20. m.	25. m. Spaij di Caramania .	
Cantara di Poluere .	20. m.	36. m. Asiatici, tra Caualleria, e Panteria .	
Lancie .	60. m.	25. m. Spaij, e Giannizzeri della Guard. del Gran Signore .	
Archi ,	20. m.	25. m. Giannizzeri con Ali Bafsa .	
Saette .	60. m.	15. m. Giannizzeri con il Bafsa di di Varadino, e Ali di Tranfil.	
Picchioni di ferro ,	10. m.	18. m. con il Bafsa di Bosfi .	
Zappe ,	10. m.	28. m. Giannizzeri, e Spaij col gran Visir .	
Vanghe ,	10. m.	6. m. Tartari a Cauallo .	
Pale ,	10. m.	8. m. Moldacchi a Cauallo .	
Sacchi da portar terreno .	160. m.	30. m. Vngheri Ribelli .	
Accette per tagliar legni ,	50. m.	15. m. Turchi con Abasi .	
Cantari di Salnitro .	20. m.	20. m. Con altro Bafsa .	
Caualli per li carri da fieno .	25. m.	In tutto 184. m.	
Caualli per il Bagaglio ,	10. m.		
Sacchi di paglia trita ,	60. m.		
Sacchi di Riso ,	150. m.		

IL FINE.

